

Affari col boss? Sequestrate 4 società dei capi di Sicindustria e Assindustria

PALERMO. Soci dei figli di Stefano Bontate, dei costruttori mafiosi Teresi e dei loro familiari. Seduti in consiglio di amministrazione con Francesco Paolo, detto Paolino, Bontate, condannato il 9 giugno scorso a 11 anni e 8 mesi per traffico di droga, e con due suoi cugini omonimi che si chiamano entrambi Giovanni Teresi. In società che servirebbero per reinvestire i proventi di traffici illeciti.

Adesso per il presidente della Sicindustria, Giuseppe Costanzo, e per il presidente di Assindustria Palermo, Fabio Cascio Ingurgito, sono scattati il sequestro di quattro aziende e la sospensione dalla carica di amministratori. Il provvedimento riguarda Centralgas, Vigorgas, Ital Metano e Gas Sud: le società sono state affidate a un amministratore giudiziario, Elio Collovà. La decisione è stata adottata ieri dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, presieduta da Cesare Vincenti, a latere Daniela Vascellaro e il giudice relatore Emilio Alparone. Il collegio ha sequestrato 34 mila azioni della Centralgas, del valore di 340 mila euro e «formalmente intestate a Bontate», un conto corrente del presunto trafficante, acceso presso l'agenzia 6 del Monte dei Paschi e contenente 15.652 euro. Ma la decisione più importante riguarda la sospensione degli amministratori. Il sequestro comprende «ogni accessione e pertinenza». Ieri sera Cascio e Costanzo che non sarebbero indagati no hanno voluto replicare. Il loro legale, l'avvocato Vincenzo Lo Re, attende di leggere le carte.

L'indagine è collegata al fallimento di una società che portava bombole a domicilio, 1a Speedy Gas, sulla quale indagano i pm Geri Ferrara e Sara Micucci. Nell'esaminare gli incroci societari, i finanziari trovarono situazioni ritenute anomale. Gli stessi dubbi sorsero agli agenti dell'ufficio misure di prevenzione della Questura, che parallelamente si stavano occupando di Bontate, coinvolto nel dicembre del 2003 in un'indagine riguardante un traffico internazionale di stupefacenti.

Agli agenti, che avevano rilevato la "pericolosità sociale" figlio del "Principe di Villagrazia", bastarono alcune visure societarie per rimanere di stucco. La Centralgas era guidata infatti da Fabio Cascio Ingurgito, e del cda facevano parte pure Costanzo, Bontate e due suoi cugini, che si chiamano entrambi Giovanni Teresi: uno è nato nel 1963 ed è figlio di Emanuele, «diffidato e indiziato mafioso», fratello di Girolamo e Pietro e considerato appartenente, come loro, alla cosca di Santa Maria di Gesù. La madre, Maria Matasso, aveva a sua volta azioni per un valore di 340 mila euro. L'altro Giovanni Teresi, nato nel '66, è invece figlio di Giovanna Citarda e di Girolamo Francesco Teresi, detto Mimmo, «decaduto il 26 maggio '81, ucciso con il metodo della lupara bianca», si legge nel rapporto di polizia agli atti. Paolino Bontate, a sua volta, acquisì dalla madre, Margherita Teresi, sorella di Pietro, Emanuele e Girolamo, la sua quota azionaria della Centralgas. Dal decreto emergono pesanti sospetti anche sul padre del presidente di Assindustria, Pietro Cascio Ingurgio, avvocato, ritenuto strettamente legata, negli anni '80, ai suoi clienti, tra cui Stefano Bontate, Paolo e Girolamo Teresi, tutti deceduti di morte violenta. Un legame che sarebbe andato ben al di là del rapporto professionale.

L'avvocato Cascio fu sottoposto infatti a una misura di prevenzione di tre anni: senza mezzi termini la Corte d'appello, nell'applicargli il provvedimento, parlò del suo «sostanziale inserimento nel gruppo mafioso cui appartenevano i suoi soci», e cioè i Bontate e i Teresi. Anche se da quella misura è oggi riabilitato, riferendosi a Cascio il tribunale adesso dice che «suo è stato il ruolo di riciclatore» e che è significativa della continuità col passato la sua presa come socio nella Centralgas, «nella quale ha mantenuto una costante, seppur defilata presenza,, tenuto conto che di essa è componente il figlio Fabio, attuale presidente del cda». Tutto questo lascia pensare che Bontate abbia investito i proventi della propria attività criminale «nelle società commerciali oggetto di indagine, ereditando la posizione rivestita dal padre in seno alla struttura societaria, così come hanno fatto i figli dell'esponente mafioso Girolamo Teresi».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS